



DOVE SI VA?

Tommaso Fattenotte
Informatizzazione
e Comunicazione Interna

Informativa Rotariana

I Club del nostro Distretto sono come una "bella compagnia" che deve fare insieme un lungo viaggio a tappe; purtroppo il problema principale è con quali mezzi raggiungere i vari traguardi e proseguire. Ve la immaginate voi una comitiva in cui, per ogni tappa, qualcuno vuole raggiungere la meta in Ferrari, altri in automobile sportiva, altri in berlina, alcuni pensano di andare sempre ad un raduno di auto storiche, altri in carrozza, alcuni in portantina perché ritengono la carrozza un mezzo troppo moderno e veloce: ovviamente di andare il pullman nemmeno a parlarne; è chiaro che mentre al primo bastano pochi minuti, all'ultimo non bastano sette vite. E poi che succede per la tappa successiva? Può accadere che il successore di chi andava in Ferrari preferisca andare in carrozza, il successore di chi preferiva spostarsi in portantina preferisca l'auto sportiva e così via: uno "stop ad go" continuo senza costruito che non promette niente di buono e, come nel gioco dell'oca, rischia di far tornare spesso molti Club al punto di partenza. Quante tappe si può pensare ancora di percorrere in queste condizioni e per quanto tempo prima che il "sistema" imploda e dove sta l'inghippo? La priorità è scegliere il mezzo di trasporto più adatto per tutti, anche una modesta utilitaria va bene, ma poi tutti devono adeguarsi. Che significa una modesta utilitaria? Che tra le priorità di ogni anno non c'è mai l'obbligo di stare al passo con i tempi e far crescere ogni anno un po' il Club partendo da quanto fatto negli anni precedenti, cioè non disperdere ogni volta il know how dell'anno precedente, l'obbligo perché il suggerimento e l'invito non viene quasi mai preso nella giusta considerazione da chi ritiene che solo la sua sapienza sia immune ai cambiamenti del mondo. Che significa stare al passo con i tempi? Per esempio che non si può più fare il Dirigente e, a maggior ragione, il Presidente di un Club senza aver mai appoggiato le mani sulla tastiera di un computer e essere connesso in rete e che non possono più esistere Club senza sito o con un sito abbandonato, perché il danno al Club non si limita al suo anno senza memoria, ma si ripercuoterà anche negli anni futuri. Perché accade questo? Perché in alcuni Club si diventa Presidenti per "diritto di prima genitura", cioè farà il Presidente il socio con la maggior anzianità di iscrizione al Club che ancora non abbia rivestito quella carica, indipendentemente dall'età, dai meriti e dalle capacità personali attuali che potrebbero essere anche molto differenti da quelle di 20 o 30 anni fa. Perché in altri Club, non trovando nessun socio "capace" e disponibile a rivestire la carica, si "blandisce" un socio assenteista, ignaro e digiuno di Rotary, del ruolo e delle responsabilità e lo si getta "a mani nude" nell'arena con l'impegno dei soci "esperti" a supportarlo adeguatamente; più o meno come le famose promesse del Gatto e della Volpe a Pinocchio. Perché in alcuni Club esistono le fazioni e, ogni anno, il nuovo

Presidente fa piazza pulita della vecchia squadra e dei progetti in alto per ricominciare tutto da capo senza poi riuscire a concretizzare praticamente nulla di buono nel proprio anno.

Perché alcuni Presidenti ritengono che il suo ruolo consista essenzialmente nell'organizzare banchetti sontuosi e fuori misura, "bruciando" la maggior parte delle risorse economiche del Club in questa attività. Perché alcuni Presidenti non vedono l'ora di terminare il mandato e, disgustati per l'andazzo, inviare subito le dimissioni dal Club.

Che significa non disperdere il know how dell'anno e degli anni precedenti? Significa, ad esempio, che



ogni nuovo Presidente dovrebbe: portare a termine tutti i progetti in corso prima di iniziare dei nuovi; sostituire non più di un terzo dei membri delle commissioni e non fare "tabula rasa" e disperdere completamente il ricordo di quanto si stava facendo. Avere a disposizione l'elenco dei soci che il Club ha perso almeno negli ultimi 5 anni ed il perché così in tanti hanno dato le dimissioni; avere a disposizione non il ricordo per "tradizione orale dei saggi" ma tutte le informazioni online del Club degli anni precedenti. La memoria di quello che si fa. Lo avevano capito già le prime civiltà mesopotamiche che lo sviluppo può avvenire solo archiviando le informazioni in forma scritta e che non può esistere una civiltà solo con la memoria orale degli avvenimenti. Ora la tecnologia corrente consente la archiviazione informatica dei dati ma molti Club non hanno, non solo l'archivio informatico, ma neppure l'archivio cartaceo delle informazioni degli anni precedenti e si affidano alla "tradizione orale" di qualche "saggio"; di fatto realizzano ogni anno solo "un bel castello di sabbia" che verrà spazzato via con il nuovo anno rotariano. Il punto della situazione. Il Rotary International, dopo aver proposto la nascita dei Club 25-35 che hanno determinato un serio ripensamento dei criteri di ammissione nei Club tradizionali fino a quel momento chiusi all'ingresso di nuovi soci con meno di 50-55 anni, ora propone la nascita di e-Club, cioè di Club solamente informatici e telematici; gli e-Club sono accessibili 24 ore su 24, 7 giorni su 7; le riunioni dei Rotary e-Club possono avvenire in videoconferenze, bacheche, messaggi istantanei o Skype: il contenuto della riunione settimanale è postato online, e poi i soci possono partecipare alla discussione. Una delle novità di un e-Club è che non si spende un Euro per le conviviali (notoriamente noiose, sontuose e spesso troppo lunghe e fuori misura) che ancora piacciono a tanti Dirigenti e soci dei Club e dove normalmente "si consuma" (proprio in senso letterale) oltre il 50% del budget annuale; quindi, un e-Club può raddoppiare le somme a disposizione per i progetti o dimezzare

le quote annuali. Dove si va? Oramai dipende da come saremo in grado di gestire il poco tempo che rimane tra il rilancio o la marginalizzazione e il definitivo declino, anche perché alcuni Club, già in default, hanno solo pochi anni prima della chiusura. Mi chiedo per quanto tempo ancora potranno convivere nella stessa organizzazione: e-Club e Club che inviano la lettera mensile ai soci; Club che fanno riunioni dei soci solo in videoconferenza e Club che concepiscono le riunioni solo come pretesto per sontuosi banchetti; Club che dispongono di un archivio informatico completo e generale dalla fondazione e Club che si affidano solo al ricordo orale; Club 25-35 e Club che cooptano ancora nuovi soci ottantenni come le persone più rappresentative del proprio territorio; Club con soci che progettano app e con soci che non hanno mai messo le mani sulla tastiera di un computer; Club con tante socie e Club senza socie. E' come se in un convoglio ferroviario fosse consentito di scegliere a piacimento lo "scartamento" delle ruote ai proprietari dei vagoni: il risultato è che il convoglio non si può muovere qualunque sia la potenza del locomotore. Che fare è ovvio, ma dato che quanto illustrato non avrà alcuna possibilità di essere messo in pratica, ... anticipo uno stralcio del discorso al Congresso distrettuale che più o meno pronuncerà il Governatore in carica tra una decina d'anni: ... Negli ultimi anni i soci del Distretto si sono ridotti del 40%, mentre l'età media ha

superato i 75 anni; alcuni Club hanno iniziato a riunirsi direttamente nella Casa di riposo della propria Città. Il numero dei Club si è ridotto del 25%, con alcuni Club che hanno riconsegnato la carta per consunzione, altri per accorpamento; sono previste, a breve altre chiusure e accorpamenti; qualche Club ha riconsegnato la carta per trasformarsi in una "Confraternita dei sapori" dove i soci potranno finalmente esprimere al meglio le proprie inclinazioni per cibi e vini raffinati sotto la copertura di una associazione culturale a loro più consona. In alcuni Club prosegue il dibattito se sia finalmente venuto il momento di abbandonare la comunicazione cartacea, ma ancora persistono parecchie resistenze. Alcuni Club non sono ancora riusciti ad avere un sito, mentre altri non lo hanno più aggiornato da anni perché nessun socio è in grado di farlo. Diventa sempre più difficile cooptare nuovi soci di giovane età intorno ai 60-65 anni, mentre il socio più anziano ha 97 anni e da quando è andato in pensione circa 30 anni fa il suo Club non è ancora riuscito ad aggiornare la sua iniziale categoria di appartenenza

...

Recentemente ho ricevuto da un Distretto dell'India la richiesta di poter effettuare un matching ground nel nostro Distretto per un corso di alfabetizzazione informatica dei nostri soci ancora recalcitranti ad utilizzare le tecnologie correnti da oltre 25 anni...



DAI COLLI D'ABRUZZO, NEL SOLCO DELLA PASSIONE.

www.terradalogi.com

METTI UNA SERA,
A CENA TRA AMICI.

DAI COLLI D'ABRUZZO,
NEL SOLCO DELLA PASSIONE